

Vol. CXCVIII

ANNO CXXXVIII

Fasc. 662
2° trimestre 2021

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - J.-L. FOURNEL
E. MATTIODA - A. SOLDANI



2021

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*Notre-Dame University*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
EMANUELE CUTINELLI-RÈNDINA (*Université de Strasbourg*),
BERNARD HUSS (*Freie Universität Berlin*), MARTIN McLAUGHLIN (*University of Oxford*),
PAOLA MORENO (*Université de Liège*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

DIRETTORI EMERITI

FRANCESCO BRUNI, MARIO CHIESA, ARNALDO DI BENEDETTO, MARIO POZZI

REDAZIONE

ROBERTO GALBIATI, GIOVANNA RIZZARELLI, CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsli@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet <https://giornalestorico.loescher.it>

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2021 (4 fascicoli annuali)

€ 105 (Italia) - € 142 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 35,50

Ufficio abbonamenti:
Tel. 0765/452240
abbonamenti@save-online.it

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Enrico Mattioda.
Fotocomposizione: Grafica & impaginazione (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

LUCA BELTRAMI, <i>Un'amicizia reticente. Della Casa e Vettori tra la 'Vita Gasparis Contareni' e la 'Dissertatio adversus P. P. Vergerium'</i>	Pag.	161
MARCO CORRADINI, « <i>Studiare i classici</i> ». <i>Apuleio nei capitoli XX e XXI dei 'Promessi sposi'</i>	»	198

VARIETÀ

THOMAS PERSICO, <i>Un adesposto sonetto sulla 'Commedia' nel codice Grumelli di Bergamo</i>	»	225
IRENE FALINI, <i>Un altro fantasma di meno: le lettere di Lorenzo Moschi a Francesco di Marco Datini</i>	»	241

NOTE E DISCUSSIONI

VINCENZA PERDICHIZZI, <i>Edizioni alfieriane nella raccolta di Lovanio Rossi</i>	»	276
--------------------------------------------------------------------------------------------	---	-----

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

<i>Gli 'Studi machiavelliani' di Jean-Jacques Marchand</i> (Anna Maria Cabrini).	»	285
------------------------------------------------------------------------------------------	---	-----

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

DANTE ALIGHIERI, *Le opere*, volume I *Vita nuova - Rime*, a cura di DONATO PIROVANO e MARCO GRIMALDI, introduzione di ENRICO MALATO. Tomo I. *Vita nuova - Le rime della vita nuova e altre rime del tempo della Vita Nuova*; Tomo II. *Le rime della maturità e dell'esilio* (Mario Pozzi), p. 293. – CAMILLA RUSSO, *Firenze Nuova Roma. Arte retorica e impegno civile nelle miscellanee di prose del primo Rinascimento* (Valerio Cellai), p. 299. – BENEDETTO CROCE, *L'Italia dal 1914 al 1918. Pagine sulla guerra*, a cura di CARLO NITSCH (Mario Pozzi), p. 301. – ALBERTO BRAMBILLA, *Saba, Trieste, il calcio. Capricci e divagazioni sulle Cinque poesie per il gioco del calcio*, con una nota introduttiva di MASSIMO RAFFAELI (Lorenzo Tommasini), p. 307. – SCIPIO SLATAPER, *Il mio Carso*, edizione critica a cura di ROBERTO NORBEDO (Stefano Carrai), p. 311.

ANNUNZI, a cura di ARNALDO DI BENEDETTO, MARIA LUISA DOGLIO, RENATO GENDRE, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI.

Si parla di: *Giocare tra Medioevo ed età moderna*. – *Storiografia e teatro tra Italia e penisola iberica*. – *Goldoni «avant la lettre»*. – «*Kamen*». – *Studi sul Romanticismo in ricordo di S. Romagnoli*. – N. TOMMASEO. – R. RIDOLFI. – F. FORTINI. – *Bibliografia di D. Isella*. – S. SERMINI.

ABSTRACTS	»	319
----------------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale - Ristampa aggiornata

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

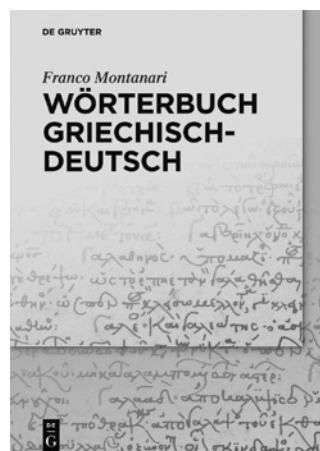
Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας
Ed. Papadimas, Atene 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary of
Ancient Greek
Ed. Brill, Leiden-Boston 2015
(anche in versione online)



Franco Montanari
Wörterbuch Griechisch-Deutsch
Ed. W. de Gruyter
Berlin-Boston 2017

LÆSCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

DANTE ALIGHIERI, *Le opere*, volume I *Vita nuova – Rime*, a cura di DONATO PIROVANO e MARCO GRIMALDI, introduzione di ENRICO MALATO. Tomo I. *Vita nuova - Le rime della vita nuova e altre rime del tempo della Vita Nuova*; Tomo II. *Le rime della maturità e dell'esilio*, Roma, Salerno Editrice (Nuova edizione commentata delle opere di Dante, vol. I), 2015-2019, pp. LXXIV-803, XLIII-1545.

Questo volume della *Nuova edizione commentata delle opere di Dante* (NECOD), promossa dal Centro Pio Rajna, comprende la *Vita nuova* (a cura di Donato Pirovano) e le rime (a cura di Marco Grimaldi). Accogliendo il canone stabilito da Michele Barbi, oltre la *Vita nuova*, vi si trovano tutte le poesie volgari di Dante, comprese quelle che appartengono alla *Vita nuova* e al *Convivio*. Nella *Premessa* Enrico Malato, che con passione ha sostenuto la realizzazione di questa grande opera, ne fa rapidamente la storia dalla prima delimitazione negli anni novanta del secolo scorso alla realizzazione, fra molte perplessità, delle prime opere. I cardini del progetto sono da lui così riassunti (p. XIII): «attenzione alla rigorosa ricostituzione della lettera dei testi, massimo impegno nella illuminazione esegetica. Non nuove edizioni critiche – impensabili a centocinquanta anni dai primi esperimenti –, ma, partendo dalle edizioni più accreditate, un tentativo di argomentata “sintesi” dei progressi compiuti dagli studi danteschi negli ultimi decenni». Lo scopo, molto ambizioso, è quello di

una edizione “di riferimento”, affidabile nei testi, riveduti alla luce degli apporti più recenti della filologia dantesca, e corredati da un adeguato commento: tale che evitando sia il taglio rapido e sostanzialmente aproblematico della chiosa scolastica, sia il linguaggio a volte tecnico e allusivo (e non di rado criptico) della glossa “specialistica”, sviluppi il discorso critico ed ermeneutico in modo chiaro e realmente utile alla comprensione del testo: mai elusivo o divagante, in stretta aderenza sempre al dettato testuale e cercando di cogliere, al di là della lettera, le implicazioni, tutte le implicazioni, del messaggio poetico (e ideale, o ideologico) di cui quello è portatore, in una visione unitaria e interrelata di tutta l'opera dantesca, dandone appropriata documentazione; sempre attento, per altro, a registrare ed eventualmente discutere le proposte più interessanti dell'esegesi storica (pp. XIII-XIV).

L'accento batte sopra tutto sul commento: «finalmente un commento di grande respiro, in grado di scavare a fondo nel dettato dantesco e cogliere altre e nuove valenze comunicative di un messaggio estremamente complesso, talvolta studiatamente criptico (mai però privo di senso, come è stato pur detto, di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili di interpre-

tazione!), che ancora dopo settecento anni di esercizio esegetico mostra di tener celati elementi non secondari di ciò che intende trasmettere al lettore; integrato, ove occorra, da appendici di documenti utili a meglio illustrare il discorso storico e critico». Un rigoroso sistema di revisione dovrebbe consentire di ridurre al minimo le sviste e gli errori; un ricco apparato di indici e repertori di agevolare la fruibilità dei volumi. Ovviamente lo scopo non è «chiudere la partita di un testo e un commento “definitivi” delle opere di Dante – che non è mai stato un obiettivo ragionevolmente perseguibile –, bensì a creare le condizioni per un rinnovamento degli studi danteschi e l'avvio di una nuova stagione di approfondimento del messaggio del massimo Poeta nostro (e di tutte le letterature, di tutti i tempi), fondato su un terreno al tempo stesso dissodato in profondità, smosso nelle sue falde più profonde, e insieme consolidato nella sua capacità di tenuta in superficie» (p. XV).

Come tutti i programmi è, suppongo, una finalità, una meta a cui si spera di accostarci, sapendo bene che nella loro totalità certi propositi seri e consapevolmente accettati si possono raggiungere solamente, come si suol dire, in un eccezionale stato di grazia. Alludo alla *Commedia*, in cui tuttora esistono contrapposizioni mantenute con toni quasi dogmatici. Per quanto riguarda i due tomi che ho di fronte mi pare che l'editore abbia mosso con abilità le sue pedine. I curatori sono giovani e insieme esperti. Hanno accettato, penso, con entusiasmo la sfida e, per quanto ho potuto vedere, attenendosi in modo felice alle linee guida. L'opera di riferimento indubbiamente è stata realizzata. Il commento è tale che lo può leggere senza difficoltà ciascuna persona di media cultura; i tecnicismi, se necessari, sono spiegati; i periodi sono semplici; il contesto storico è sempre illustrato e così la lingua e lo stile. Nei cappelli e nelle note spesso sono illustrate intere vicende storiche, poetiche, retoriche, ecc. Qualche ripetizione ci sarà anche; oggi il digitale aiuta a ridurle; ma a volte sembra di non poterle evitare. Il fatto è che rispettando tutte le linee guida il volume cresce, i cappelli introduttivi diventano molto ampi, le note a piè di pagina accompagnano spesso pochi versi e il libro non è facilmente maneggiabile. Non conosco una soluzione al problema. E quindi non faccio critiche. Mi limito a osservare che non solo la *Commedia* ma anche la *Vita nuova* e le *Rime* hanno avuto molti lettori e studiosi. Buon segno per la fortuna di Dante. Il tentativo di argomentata “sintesi”, forse non è riuscito se si pensa a *sintesi* ma è riuscito abbastanza bene come trasmissione alle prossime generazioni di quanto ha realizzato la critica dantesca negli ultimi decenni. Ci vorrà poco, o magari è già stata fatta, una riduzione al formato dei *Diamanti*, e così potremo avere anche queste, oltre la *Commedia*, sempre a portata di mano.

Probabilmente l'editore non solo mira a dare le opere di Dante a un gran numero di lettori anche di medio (come di alto) livello culturale ma anche e sopra tutto ad assicurare, a chi verrà poi, un'immagine precisa di quanto è stato fatto, illustrando una feconda campagna di studi e facilitando così le nuove ricerche. Infatti scrive che i due curatori hanno

operato la meditata scelta di ripartire dalle due edizioni Barbi, non senza la dovuta attenzione ai risultati dei lavori di Gorni e di Carrai per la *Vita nuova* e di De Robertis per le *Rime*. Entrambi hanno riveduto e inciso in modo talvolta non superficiale sui testi del primo editore, ma ne hanno condiviso l'impostazione generale e l'articolazione interna della materia, riuscendo a mantenere ben evidenziata la caratteristica più rappresentativa di una visione storica e critica che ha resistito a oltre cento anni di

studi. Ne è risultata un'edizione del tutto nuova, anche per l'ampio corredo storico-critico ed esegetico che la sostiene, in cui risultano ben rilevate la natura di opera autonoma della *Vita nuova*, per un verso, ma insieme la profonda sua integrazione con il *corpus* delle *Rime*, che non potrebbe privarsi dei testi in essa inseriti senza offrire ai lettori una rappresentazione monca e distorta di quel momento fondamentale della maturazione poetica di Dante. Entrambe proposte in quella linea parallela di sviluppo diacronico che Barbi aveva ricostruito – pur nei limiti dichiaratamente approssimativi che la documentazione conservata ha consentito – e cento anni di studi successivi non hanno smentito (p. XVII).

Così l'editore, emesso il suo giudizio positivo e condivisibile sul lavoro dei curatori, termina la sua *Premessa*, ricordando ancora che il volume, come tutti quelli della NECOD, è fornito di un ampio corredo di strumenti di consultazione: Note introduttive alle singole opere, "cappelli" di presentazione di ciascuna delle rime, Note ai testi e apparati, Indice analitico generale, Indice dei capoversi e Rimario completo delle *Rime*. Non è un caso unico, ma è certamente il più rimarchevole, dell'editore che è anche un grande studioso, che fra l'altro si occuperà della *Commedia*, la cui edizione è già in anteprima nel formato dei Diamanti. E dunque è anche il primo a giudicare quest'opera in due tomi, di cui il secondo è uscito nel novembre 2019, quando il primo era disponibile dal 2015 e mi immagino una partecipazione viva e appassionata agli eventuali problemi. Per quanto mi è possibile giudicare l'operazione è riuscita. Forse c'è qualche ridondanza, il lessico tecnico (malgrado un notevole sforzo a tutto spiegare) non è sempre chiaro, o almeno così appare a un vecchio lettore. La *Bibliografia citata in forma abbreviata* (pp. XXIII-LXXIV) e la *Bibliografia critica* immediatamente fanno capire che tutto si è voluto considerare nella speranza di fornire un'informazione il più completa possibile.

La Nota introduttiva di Pirovano è chiara e misurata; dà al lettore tutte le informazioni ordinandole in questi capitoli: 1. *Un libro nuovo*. 2. *Genesis del libro*. 3. *Un libro autobiografico*. 4. *Il titolo*. 5. *Trama della 'Vita nuova'*. 6. *Una struttura tripartita*. 7. *Cronologia interna: krónos e kairós*. 8. *Gli spazi*. 9. *I personaggi*. 10. *Eros e caritas*. 11. *L'autobiografia di un poeta d'amore*. 12. *I destinatari e il pubblico*. 13. *Il rinnovamento della poesia d'amore in volgare*. 14. *Uno stile dolce e nuovo*. 15. *Genere letterario e modelli*. 16. *Reazioni a un libro dirompente*. 17. *La 'Vita nuova', Dante e Guido Cavalcanti*. Comincia naturalmente con il ricordare che la *Vita nova* è un'operetta originalissima, innovativa per l'inclusione in un libro organico di una serie di poesie collegate tra loro da una prosa in parte narrativa e in parte di commento ai testi poetici. L'idea della novità – riassumo sempre quanto scrive Pirovano - «campeggia già nel titolo *Vita nuova*, ricavabile dalla formula incipitaria del primo paragrafo». Con la metafora libraria che inaugura il testo viene annunciata una "forma libro" «che non ha precedenti nella letteratura italiana» (p. 3).

Le 31 poesie «che Dante inserisce nel libello sono diverse per forma metrica – 23 sonetti canonici, 2 sonetti rinterzati, 3 canzoni, 1 canzone interrotta (alla prima stanza), 1 doppia stanza di canzone, 1 ballata» non rispettano le costruzioni consuete. «Nel nuovo organismo le poesie, molte delle quali erano già conosciute dai lettori più aggiornati perché diffuse in modalità estravagante precedentemente alla nascita del libro, sono saldate insieme da una prosa narrativo-esegetica che crea una storia e orienta l'interpretazione; dunque non solo si presentano in modo inedito rispetto alla disposizione consueta dei canzonieri individuali e delle antologie poetiche complessive,

ma acquistano una nuova significazione rispetto alla loro primaria circolazione: non più monadi liriche, ma membri di un corpo unico e indivisibile»:

A quell'altezza cronologica [la morte di Beatrice] Dante era un poeta conosciuto e affermato, autore di numerose liriche che circolavano nella società letteraria fiorentina e che si caratterizzavano per un modo originale di scrivere d'amore in rima, nell'ambito di un progetto di rinnovamento della lirica cortese cui partecipavano anche altri rimatori, tra i quali spicca per prestigio e carisma intellettuale Guido Cavalcanti. In questa situazione emotiva, privata ma anche pubblica, e in questo clima culturale intriso di novità, Dante progetta l'idea del libro, ripensando la propria produzione poetica e riordinandola teleologicamente. Attorno a un fatto storicamente comprovabile dai suoi primi lettori cittadini, egli concepisce il disegno di una verosimile storia dell'amore esclusivo per una donna, una passione tanto intensa e profonda che oltrepassa il limite della morte dell'amata, delineando al contempo la traccia di un itinerario poetico alla ricerca di una propria originalità nel dire d'amore in rima (pp. 4-5).

Ora deve selezionare e rifunzionalizzare il materiale poetico preesistente. Ed eventualmente aggiungere qualche nuovo testo nato al momento dell'ideazione della storia.

Fin dall'inizio Dante «pare voler marcare la propria distanza rispetto agli altri innamorati e, soprattutto, rispetto agli altri poeti d'amore» (pp. 5-6). Nella costruzione del tempo della sua narrazione Dante privilegia una cronologia simbolica fondata sul nove. «Ciò ammesso, occorre però anche riconoscere nella *Vita nuova* una concezione del tempo di matrice cristiana, particolarmente attiva nei vangeli, che [...] si propongono come modello di riferimento narrativo. La cronologia tipica del libello non è, infatti, caratterizzata dalla successione logico-sequenziale degli eventi secondo il greco *krónos*, ma dalla giustapposizione di momenti in cui qualcosa di speciale accade, secondo il greco *kairós*, 'il tempo opportuno in cui Dio agisce'» (p. 16)

Non posso continuare a riassumere la *Nota introduttiva*, che dovrebbe piacere a tutti perché vi si trova tutto o quasi quello che si vuole sapere. Segue la *Nota al testo* in cui si rende conto analiticamente della situazione testuale. Essendo una descrizione abbreviata Pirovano rinvia al suo *Per una nuova edizione*, in «Rivista di studi danteschi», XII, 2012, pp. 248-325. Mi limito a ricordare che i testimoni del prosimetro dantesco sono 48; che Barbi ha ricostruito persuasivamente i loro rapporti genealogici: da un archetipo molto vicino all'originale derivano due famiglie, ognuna delle quali dà origine a due rami; che per la prima volta fu stampato nel 1576 dal Sermartelli (l'Inquisitore pretese che ogni parola d'uso sacro fosse cambiata o tolta); che la *princeps* non ebbe seguito e l'operetta non fu ristampata fino al 1723. Dopo l'edizione di Barbi (1921, 1932) non si ebbero altre proposte fino a quelle di Guglielmo Gorni (1996) e di Stefano Carrai (2009), che non pubblicarono nuove edizioni critiche, ma edizioni con proposte testuali importanti, pur condividendo le scelte di fondo di Barbi. Carrai segue fedelmente il codice fiorentino K e ottiene quattro vantaggi sicuri: eliminare la prassi contaminatoria e di per sé arbitraria da parte dell'editore; rendere immediatamente e una volta per tutte chiaro al lettore la fonte a cui si attinge; far leggere il prosimetro in una veste linguistica omogenea nonché storicamente esistita e circolata in un testimone; farlo leggere in una veste linguistica che, pur non combaciando totalmente con quella dell'originale, è comunque la più vicina possibile all'originale. Pirovano, dopo un attento esame, accetta

sostanzialmente questa proposta, scostandosene solamente in pochi punti secondari.

Tutta la *NECOD* si informa al criterio di cercare un equilibrio tra filologia, storia della lingua e pubblico. Il compromesso ottenuto – scrive Pirovano (p. 51) – «può apparire incoerente, ma ritengo che la *Vita nuova* sia un testo che deve risultare ancora fruibile a un pubblico ampio, costituito non solo dai professionisti della disciplina. L'editore, dunque, ha il dovere di tenere in massimo conto anche le esigenze dei lettori colti ma non specialisti, pena il definitivo allontanamento di questi dai nostri classici più antichi: non si può negare che l'eccessivo conservatorismo grafico di moda negli ultimi anni per l'edizione dei testi delle Origini e del Rinascimento abbia reso di fatto ostiche, se non illeggibili, molte opere (anche importanti) della letteratura italiana». Parole sante e non rivoluzionarie, perché significa ritornare al buon senso di Barbi e Parodi. Attentissimi e, penso, del tutto esaustivi sono i criteri di trascrizione. Altrettanto si può dire dell'Apparato, in cui vengono discusse le lezioni messe a testo diverse da Barbi 1932.

A p. 77 inizia la *Vita nuova*, accompagnata da un puntiglioso commento, che presumo quasi completo e certo utilissimo. È diviso in varie parti. Nella prima c'è sempre la parafrasi del passo considerato. Il commento è attento a tutti gli aspetti metrici, grammaticali, sintattici, alla costruzione del periodo, agli usi e alle forme antiche, ai simboli, alle forme retoriche e a quelle poetiche, alle allegorie, agli usi particolari della poesia occitanica, siciliana e duecentesca, ai provenzalismi, alle norme dell'*ars dictandi*, alla 'scienza' antica (dall'astronomia alla concezione psico-fisiologica medievale degli spiriti, che sono artefici di ogni funzione attiva umana, alla psicologia medievale), spesso anche con adeguate ricostruzioni storiche specialmente per quanto riguarda le varie consuetudini della poesia a cui Dante si rifà, ecc. Questo in entrambi i volumi e i commentatori.

A p. 291 cominciano le *Rime*, curate con criteri affini da Marco Grimaldi. La *Nota introduttiva* è divisa in questi paragrafi: 1. *Che cosa sono le 'Rime'*. 2. *Produzione, circolazione, diffusione*. 3. *Poesia d'amore e poesia morale*. 4. *Metri, forme, lingua*. 5. *Modelli, fonti, cultura*. 6. *Il pubblico*. 7. *Lettera e allegoria*. 8. *Poesia e autobiografia*. 9. *Dante lirico*. Sentiamo, per esempio, l'inizio del paragrafo su poesia e autobiografia:

L'elemento che contraddistingue più nettamente la produzione dantesca rispetto alla tradizione romanza è forse il legame tra poesia e autobiografia. I dati forniti da Dante nelle opere in prosa devono però essere sempre vagliati con attenzione; al di là di questo, nelle *Rime* è continuo il riferimento alla vita reale dell'autore e all'autenticità dell'ispirazione poetica. In generale, i poeti medievali rivendicano spesso la sincerità del canto. L'equazione è semplice: solo l'amante sincero compone poesie perfette, quindi solo la poesia perfetta è veritiera. Il "vero" della poesia del Medioevo è tuttavia molto diverso dal realismo letterario come lo concepiamo oggi. Un trovatore può ritenersi sincero anche se utilizza le parole di un altro poeta; o mentire nel momento stesso in cui il suo stile è, dal nostro punto di vista, più originale. Comunque sia, poiché molto spesso la sincerità corrisponde a un imperativo morale, non mancano, in versi e in prosa, i rimproveri contro chi è falso in amore o in amicizia (p. 305).

A p. 313 inizia la *Nota ai testi*. Nel 2002 è uscita l'edizione delle *Rime* curata da Domenico De Robertis, l'unica fondata su una *recensio* esaustiva e dotata di un apparato giustificativo delle scelte. Pertanto il testo Barbi è stato verificato alla luce delle molte importanti acquisizioni di De Robertis,

che modifica e migliora la lezione in molti luoghi, ma la sostanza del testo Barbi viene confermata. «Per questo motivo, dopo un confronto sistematico, in tutti i casi in cui le scelte di De Robertis sono state ritenute legittime si è provveduto a modificare il testo Barbi: alla fine di questa *Nota* (par. 4.3) e in calce al tomo II di questa edizione si troveranno gli elenchi delle modifiche testuali sostanziali apportate di volta in volta al testo di riferimento» (p. 313). Queste modifiche vengono discusse nei commenti alle singole poesie qualora ciò risulti indispensabile all'esegesi del testo. Nel caso di *Non mi poriano già mai fare ammenda* (LI), ritenendo non dimostrata l'ipotesi che Dante abbia scritto il sonetto in bolognese, si è reso necessario pubblicare sia la nuova edizione critica sia il testo vulgato.

Sintetizzo i risultati della *Nota sul testo* La tradizione delle *Rime* è costituita da circa 350 testimoni; più di 500 sommando anche ogni singola attribuzione apocriфа:

Le più antiche testimonianze delle *Rime* sono contenute nei Memoriali Bolognesi. Dopo alcune sparse tracce duecentesche vengono identificati cinque nuclei principali che corrispondono in parte ai gruppi o famiglie delineati da De Robertis. La *recensio* non consente tuttavia di attingere ai rami alti della tradizione: l'origine dei raggruppamenti resta ignota e non è possibile disegnare uno stemma complessivo. Alla fine del Duecento è attestata una precoce tradizione settentrionale, rappresentata tra l'altro dal canzoniere allestito dal poeta trevigiano Nicolò De Rossi; ma già nei primi decenni del XIV sec. ci sono i primi nuclei di una tradizione toscana. In pieno Trecento svolge un ruolo cruciale l'attività di copia di Giovanni Boccaccio, collocabile al centro della famiglia b, che comprende più di metà del testimoniale delle *Rime*; a questa famiglia si ricollegano le più importanti imprese "editoriali" dei secoli successivi: la Raccolta Aragonesa nel Quattrocento e nel Cinquecento la stampa della "Giuntina di Rime antiche". Il nucleo più antico è costituito da una tradizione settentrionale, rappresentata in primo luogo dall'Escorialense e dal canzoniere allestito dal poeta trevigiano Nicolò de Rossi. Nel 1527 i Giunti stamparono a Firenze una raccolta di *Sonetti e canzoni di diversi autori toscani* che costituì fino all'Ottocento il canone editoriale di Dante (pp. 313-5).

Le *Rime* sono divise in sette libri e un'appendice: 1. *Rime della «Vita nuova»*. 2. *Altre rime del tempo della «Vita nuova»*. 3. *Tenzzone con Forese Donati*. 4. *Rime allegoriche e dottrinali*. 5. *Altre rime d'amore e di corrispondenza*. 6. *Rime per la Donna Pietra*. 7. *Rime varie del tempo dell'esilio*. In appendice stanno le *Rime di dubbia attribuzione e riattribuite a Dante*. Ogni componimento è preceduto da commento, nota metrica e bibliografia.

Qui non viene ripetuta la parafrasi già presente nelle chiose della *Vita nuova*; comunque la spiegazione letterale è accurata e attenta anche alle minime sfumature e alla spiegazione della lingua antica. Cappelli e note sono ricche come quelle della *Vita nuova*, anzi se possibile ancora di più perché più ricco è il materiale da spiegare e discutere. Grimaldi è attento a tutti gli aspetti di questi componimenti, e in particolar modo alla tradizione poetica occitanica e siciliana alla quale il poeta si rifà, quasi sperimentando nel nostro volgare suggerimenti formali e dottrinali originali. E anche alla spiegazione dei sogni, ai precedenti sia formali che di contenuto, alle formule trobadoriche e religiose, alle espressioni formulari, ai precedenti stilistici, ai motivi topici, alle forme occitaniche, alle figure etimologiche, ecc. ecc.

Il primo volume termina con il sonetto *Un dì si venne a me Malinconia*, ultimo componimento della seconda sezione di *Rime* (*Altre rime del tempo della «Vita nuova»*). Fu licenziato nell'aprile 2015. Per vedere il secondo si

è dovuto aspettare il novembre 2019, e non per lentezza del curatore ma perché – spiega Marco Grimaldi in un'*Avvertenza* iniziale (p. XXII) – in questi anni la bibliografia sulle *Rime* dantesche si è notevolmente arricchita e sarebbe stata opportuna

una revisione non solo formale del primo tomo. Per esigenze pratiche mi sono dovuto tuttavia limitare alla segnalazione di alcune sviste e di un certo numero di refusi. Occorre però segnalare due differenze maggiori tra il primo e il secondo tomo. Innanzitutto, la discussione dei problemi filologici, che nel primo poteva talvolta trovare posto nelle note di commento, nel secondo è stata riservata più sistematicamente, per ragioni di spazio, alla *Nota ai testi*, che anche per questo motivo è più corposa ed è accompagnata da una *Tavola dei manoscritti citati*. Si è reso inoltre necessario allestire una *Bibliografia generale* aggiuntiva che si affianca a quella presente nel primo tomo nel registrare tutti gli studi e i testi frequentemente citati. Resta immutato il criterio per cui ciascun testo (o gruppo di testi, come nel caso della *Tenzzone con Forese Donati* o delle *Rime per la donna Pietra*) è dotato anche di una bibliografia particolare, alla quale si fa riferimento – dai “cappelli” e dalle note – premettendo un asterisco alla voce bibliografica.

A questa avvertenza segue una *Nota al testo*, in cui si elencano esclusivamente le variazioni introdotte nei testi contenuti nel secondo tomo; quindi la *Tavola dei testimoni citati nel commento e nella nota ai testi*. Le *Rime* riprendono a p. 807.

Imponenti sono, come promesso, gli strumenti offerti alla fine del secondo tomo: *Rimario e indici*, *Indice analitico dei nomi e delle cose notevoli*, *Indice dei capoversi*. Particolarmente complesso è il secondo che registra «i nomi propri di persona e di luogo citati nella *Vita nuova*... e nell'intero corpus delle *Rime* di Dante». Solamente sento il rimpianto di un indice relativo alla lingua dei commentatori e in particolare dei termini tecnici. In un'opera destinata al vasto pubblico delle persone colte, e in cui si traducono tutte le lingue, latino compreso, forse valeva la pena di indicizzare non solo le moltissime figure retoriche ma anche il nuovo linguaggio della critica. Ma mi rendo conto che è un granellino in una montagna. E ho l'impressione che i due tomi anche aggiungendo pochi fogli non sarebbero più maneggevoli.

MARIO POZZI